

RASSEGNA STAMPA

dalle Associazioni provinciali

30 gennaio 2009



CNA E LE IMPRESE **VALORE D'INSIEME.**

A cura dell'Ufficio stampa
CNA Regionale dell'Emilia Romagna

Il sindaco ospite del convegno della Cna sulle Pensioni. Il deputato Pdl Cazzola difende la social card

No all'assistenzialismo, sì al benessere sociale

NO all'assistenzialismo, sì a un welfare efficace. Previdenza e riforme al centro del dibattito CNA sulle pensioni. "Pensare di risolvere il progressivo impoverimento della società con la social card è come vuotare il mare con un cucchiaino. Per far uscire le famiglie dalla povertà che sta colpendo anche la nostra città, non serve l'assistenzialismo". Con questa constatazione il sindaco di Reggio, Graziano Delrio ha aperto il suo intervento al convegno "Come recuperare il potere d'acquisto delle pensioni?" promosso da CNA Reggio Emilia e CNA Pensionati sabato scorso, 24 gennaio, all'hotel Classic a Reggio.

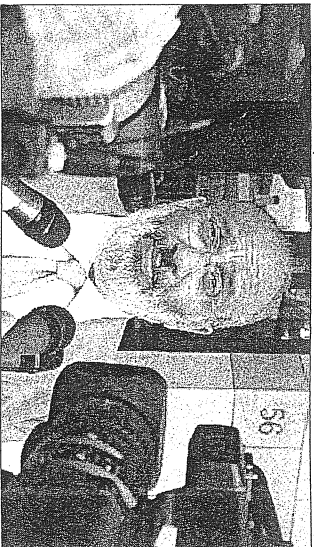
Una tavola rotonda che ha avuto relatori di livello nazionale come il presidente CNA, Ivan Malavasi, e due parlamentari di opposti schieramenti: l'on. Giuliano Cazzola del PDL, vice presidente della Commissione XI, l'on. Giulio Santagata, già Ministro al Programma del governo Prodi, Lalla Golfarelli, responsabile del Dipartimento Politiche Sociali di CNA Emilia Romagna. Ma le richieste di CNA Pensionati hanno riguardato anche l'ambito locale: "Agli Enti Locali, in materia di welfare chiediamo di approvare il piano di zona per la salute e il benessere sociale, mentre in materia di tutela del potere

d'acquisto dei cittadini, vogliamo che si operi per il contenimento dei costi della spesa alimentare incentivando i prodotti locali e la filiera corta, consentendo ai cittadini di mangiare sano, risparmiando. E' toccato all'on. Giuliano Cazzola del PDL difendere il provvedimento della social card spiegando che non si poteva fare di più perché c'è "un problema di riforme importanti in Italia che portino a un riequilibrio perché politiche del lavoro e sostegno alle famiglie sono voci ancora sacrificate, mentre oggi ci si trova ad affrontare un'emergenza anziché lavorare per sciogliere nodi strutturali del paese".

27/01/2009

“Spendo meno” da marzo, per difendere il potere d'acquisto dei consumatori e valorizzare i prodotti locali Accordo tra Regione e commercianti per calmierare i prezzi

BOLOGNA - Dopo il pane ad 1 euro al chilo dello scorso anno, la Regione Emilia Romagna torna in campo a sostegno dei redditi delle famiglie, provate dalla crisi economica. E' finalizzato, infatti, a calmierare i prezzi di nuovi beni primari (carne, prodotti da forno, ortofrutta e caffè al bar), l'accordo firmato ieriin Viale Aldo Moro, da Regione e associazioni di categoria della distribuzione commerciale al dettaglio e all'ingrosso, dell'artigianato e dell'agricoltura. 'Spendo meno. La Regione Emilia Romagna per i consumatori'. E' questo il nome dell'iniziativa, che entrerà a regime a marzo, per difendere il potere d'acquisto dei consumatori e, al tempo stesso, valorizzare i prodotti locali e



L'assessore regionale al commercio e turismo **Guido Pasi**

la loro qualità. "L'accordo siglato, in una situazione di crisi economica grave - ha ricordato l'assessore regionale al Commercio

Guido Pasi - è molto articolato, sia per la quantità di prodotti, sia per la platea ampia di associazioni che aderiscono". Nello speci-

fico, l'intesa (siglata dai rappresentanti locali di Concommercio, Confresercenti, Federcarni, Fedagromercati-Acno, Associazione panificatori di Bologna, Accda, Anod-Conad, Cna e Confartigianato) prevede due pacchetti: uno sui prezzi, l'altro per l'intromazione sulle iniziative di convenienza e la qualità dei prodotti locali.

In particolare, nelle macellerie che partecipano al progetto, si potranno trovare, almeno nell'ultima settimana del mese, un pacchetto di prodotti di carne per famiglie di qualità garantita, a un costo massimo di 10-15 euro con uno sconto minimo del 10% sul prezzo normale di vendita. Il pacchetto contiene un mix di carni scelte da ciascuna macel-

leria. Chi compra il pacchetto di Spesa amica riceverà, inoltre, in omaggio un piccolo ricettario oppure alcuni opuscoli con consigli utili su come acquistare, conservare e cucinare la carne. A questo si aggiunge il progetto 'Carne in tavola': l'impegno è ad applicare uno sconto (almeno nell'ultima settimana del mese) dal 10 al 20% sul prezzo di vendita su uno o più tipi di carne tra pollo, tacchino, bovino e suino. Ma gli sconti arriveranno anche con la 'Settimana promozionale dei prodotti da forno', 7 giorni al mese in cui i panificatori metteranno in vendita un prodotto tipico locale (crescente, ravotole con la mostarda, ciambella, pizze, biscotti) a un prezzo scontato dal 10 al 20%.

CASTELNOVO MONTI

Sempre più grave la situazione delle aziende della montagna

CASTELNOVO MONTI

ALLARME al tavolo Anteverto: la situazione economica si aggrava anche in montagna. I dati relativi all'occupazione, illustrati dalla responsabile del Centro per l'impiego, Daniela Gigli, confermano il trend negativo già evidenziato alla fine dell'anno scorso. Il confronto fra il 2007 e 2008 vede un calo degli "avviamenti" pari all'11%, corrispondente esattamente alla crescita degli iscritti alle liste di disoccupazione, costituita per i due terzi da donne e il 17% da stranieri. A fronte tale situazione sono aumentate note-

volmente le attività di orientamento del Centro impiego, passando dai 437 colloqui del 2007 ai 660 del 2008. Il presidente della Cna Piero Ruffini ha sottolineato le difficoltà che stanno incontrando le imprese artigiane ricordando che ben 45 di esse sono ricorse agli ammortizzatori sociali per i loro dipendenti mentre altre 30 hanno deciso di chiudere l'attività. Molte piccolissime aziende che costituiscono il tessuto locale cercano di resistere, nonostante le gravi difficoltà che incontrano soprattutto sul versante del credito. Le banche sono restie a concedere prestiti e solo in 50% le richieste viene soddisfatto. Antonio

Puleo di Assindustria ha parlato di "una domanda molto prudente da parte delle aziende di maggiori dimensioni, individuata su figure tecniche con esperienza e specializzazioni". Una fase in cui si alternano momenti di sovrapproduzione con turnazioni a periodo di cassa integrazione nelle fasi di calo degli ordinativi. Francesca Bergomi di Confindustria settore ceramico ha annunciato un incontro dell'osservatorio ceramico fissato il 19 febbraio per fare il punto sulla situazione. Per Dusca Bonini della Cgil perdura a situazione di crisi anche se, dopo la Dual, non ci sono state altre chiusure.

Pagina 18



REGGIO E LA CRISI

Vacillano anche le aziende della montagna

Calano gli avviamenti al lavoro e crescono i disoccupati, 30 le imprese chiuse

La crisi economica non risparmia la montagna. Ne risentono soprattutto le aziende artigiane, in gran parte piccolissime, che costituiscono il nerbo del tessuto produttivo locale. Nella zona appenninica sono 30 quelle che hanno cessato l'attività nel 2008, mentre altre 45 l'hanno dovuta ridurre chiedendo gli ammortizzatori sociali per i propri dipendenti.

Piero Ruffini, rappresentante della Cna, ne ha parlato ieri mattina a Castelnuovo Monti nella riunione di Anteverto, il gruppo di studio sulla congiuntura promosso dall'amministrazione provinciale: «Le banche — ha sottolineato — concedono prestiti soltanto al 50% degli imprenditori che li richiedono, nonostante le garanzie offerte dai Confidi regionali».

Le conseguenze più pesanti si avvertono sull'occupazione. «Nel confronto fra il 2008 e il 2007 — ha sottolineato Daniela Gigli, responsabile del Centro per l'impiego della montagna reggiana — si evidenzia un calo dell'11% negli avviamenti al lavoro. Nella stessa misura sono aumentati gli iscritti alle liste di disoccupazione, formate ancora per due terzi da donne e per il 17% da stranieri. Le nostre attività di orientamento sono cresciute dai 437 colloqui del 2007 ai 660 dell'anno scorso».

Da un'indagine della Cna emerge grande prudenza, da parte delle aziende, ad assumere nuovi dipendenti, che vengono ricercati soprattutto fra i tecnici specializzati. Identica la diagnosi di Antonio Puleo dell'associazione industriali, che ha detto: «Anche le aziende di maggiori dimensioni dimostrano molta cautela. Data la situazione altalenante degli ordinativi, in questa fase le imprese preferiscono alternare momenti di sovrapproduzione, durante i quali si richiedono alle maestranze prestazioni straordinarie o incrementi dell'orario con turnazioni, a periodi di cassa integrazione».

All'incontro hanno partecipato anche Francesco Bergomi, di Confindustria ceramica, Dusca Bonini della Cgil, l'assessore di Castelnuovo Monti Paolo Ruffini e i rappresentanti degli enti di formazione Cremeria, Enaip e Formart. L'assessore provinciale al lavoro Gianluca Ferrari, che cura l'Unità anticrisi istituita dalla Provincia, ha ribadito la proposta della settimana corta. Essa prevede un calo delle ore lavorative settimanali, per mantenere il posto di lavoro al maggior numero di dipendenti e consentire all'azienda di contenere i costi senza disperdere le professionalità acquisite, preziose per la futura ripresa produttiva. (l.s.)



Trend negativo dell'occupazione. L'assessore Ferrari propone la settimana corta come contromisura

La crisi economica colpisce la montagna

CASTELNOVO MONTI – La crisi non risparmia la montagna. I dati del tavolo Anteverto di Castelnuovo Monti lo mostrano chiaramente. **Daniela Gigli**, responsabile del Centro per l'impiego, ha illustrato i dati relativi all'occupazione in montagna, che confermano il trend negativo già evidenziato sul finire dello scorso anno: il confronto tra il 2008 e il 2007 vede un calo dell'11% degli avviamenti, corri-

di crescita di iscritti alle liste di disoccupazione. Il rappresentante della Cna, **Piero Ruffini**, ha segnalato una situazione di forte difficoltà nel tessuto delle imprese artigiane, in 45 delle quali sono stati attivati ammortizzatori sociali per i dipendenti, mentre in altri 30 casi l'imprenditore ha deciso di chiudere l'attività. Stessa valutazione da parte di **Antonio Puleo** di Assindustria, che ha parlato di una domanda in questo momento molto prudente

anche da parte delle aziende di più grandi dimensioni.

Dopo che **Francesco Bergamo**, di Confindustria ceramica, ha annunciato per il 19 febbraio un incontro per rappresentare lo stato dell'arte del settore, da parte dello specifico osservatorio ceramico la crisi permane.

L'assessore provinciale al Lavoro **Gianluca Ferrari** pensa alle "contromisure" da adottare: tra queste quella della cosiddetta settimana corta.

Drammatici i dati emersi dal tavolo Anteverto di Castelnuovo Monti sul mondo del lavoro in montagna

Si aggrava la situazione economica

Calo dell'11% degli avviamenti, in crescita i disoccupati

INDAGINE

Anche in montagna si aggrava la situazione economica.

Daniela Gigli, responsabile del Centro per l'impiego, ha illustrato i dati relativi all'occupazione in montagna, che confermano il trend negativo già evidenziato sul finire dello scorso anno: il confronto tra il 2008 e il 2007 vede un calo dell'11% degli avviamenti, corrispondente alla stessa percentuale di crescita di iscritti alle liste di disoccupazione, in particolare di utenti maschi (ma due-terzi degli iscritti sono ancora donne e il 17% stranieri). A fronte di questa situazione sono aumentate in maniera esponenziale le attività di orientamento svolte dal Centro per l'impiego, che dai 437 colloqui del 2007 è passato, l'anno scorso, a 660.

Il rappresentante della Cna, **Piero Ruffini**, ha segnalato una situazione di forte difficoltà nel tessuto delle imprese artigiane, in 45 delle quali sono stati attivati ammortizzatori sociali per i dipendenti, mentre in altri 30 casi l'imprenditore ha deciso di chiudere l'attività. Questo - ha

sottolineato Ruffini - nonostante la forte volontà del tessuto produttivo locale, fatto in prevalenza di piccolissime aziende e microaziende, di resistere nonostante gravi difficoltà soprattutto sul versante creditizio: solo nel 50% dei casi di domanda da parte delle aziende, infatti, le banche concedono prestiti, nonostante l'attivazione degli strumenti di garanzia dei Consorzi fidi regionali.

Per quanto riguarda invece le esigenze di fabbisogni lavorativi, da una recente indagine della Cna emerge una grande prudenza da parte delle imprese ad assumere nuove figure professionali, individuate nei segmenti più alti della produzione, come quelle di tecnico specializzato.

Stessa valutazione da parte di **Antonio Puleo** di Assindustria. Data la situazione altale-

nante degli ordinativi, le aziende in questa fase preferiscono alternare momenti di sovrapproduzione, con richieste alle maestranze di straordinari o incremento dell'orario con tur-

nazioni, alternate a periodi di cassa integrazione nelle fasi di calo degli ordinativi. Dopo che **Francesco Bergomi**, di Confindustria ceramica, ha annunciato per il 19 febbraio un in-

contro per rappresentare lo stato dell'arte del settore, da parte dello specifico osservatorio ceramico, **Dusca Bonini** della Cgil di zona ha confermato come anche da parte sindacale si noti il perdurare delle situazioni di crisi già note, come quella in particolare della Dual di Carpineti, ma senza che al momento si rilevino altri casi di particolare rilevanza sul territorio montano.

L'assessore di Castelnuovo Monti, **Paolo Ruffini**, ha quindi ribadito l'importanza del tavolo distrettuale per monitorare l'andamento della crisi e per fornire così dal "basso" indicazioni preziose all'Unità anticrisi istituita dalla Provincia, e quindi per praticare a livello locale le indicazioni maturate in quella sede, con una visione comune e condivisa da parte dei diversi soggetti. Anche gli enti

di formazione presenti (Cremiera, Enaip e Formart) hanno confermato il loro impegno per individuare sbocchi occupazionali possibili e nuove professionalità per la montagna.

E la conclusione dell'assessore provinciale al lavoro **Gianluca Ferrari** (in foto, ndr): «La crisi che si sta sviluppando obbliga a un ripensamento delle contromisure da adottare: tra queste approfondirei la proposta della cosiddetta settimana corta, che attraverso meccanismi di solidarietà permetterebbe con una calo di ore settimanali lavorate di garantire al massimo numero di lavoratori il mantenimento del posto di lavoro e, nello stesso tempo, all'impresa di contenere i suoi costi, senza disperdere le professionalità acquisite, preziose per il rilancio produttivo al momento della ripresa».



CASALGRANDE

La crisi tocca 4mila lavoratori

Dati preoccupanti: aumentano le richieste di assistenza

— CASALGRANDE —

È STATO un incontro partecipato quello organizzato ieri a Casalgrande dall'Osservatorio Anteverto del distretto ceramico. Si è illustrata la situazione occupazionale, che ha registrato un vistoso calo degli avviamenti (-15% annuo sul 2007, con una punta di -31% nell'ultimo trimestre) e una crescita delle iscrizioni alle liste di disoccupazione (2.250 iscritti al 31 dicembre 2008 rispetto ai 1.790 dell'anno prima). Risultano in calo gli ordinativi, con conseguente forte difficoltà per le imprese. L'imprenditore Franco Manfredini ha denunciato una riduzione media degli ordinativi del 15%, un rappresentante Cna ha segnalato, nel distretto, 38 aziende artigiane in difficoltà, che hanno prodotto 25 licenziamenti e la cassa integrazione per

NUMERI

**I disoccupati
aumentano
di 500 unità**

74 lavoratori, più alcune unità che usufruiscono degli ammortizzatori Eber.

SITUAZIONE non allarmante, ma calo delle vendite sul fronte del commercio. Almeno 20 aziende metalmeccaniche, una trentina di ceramiche e 25 imprese artigiane hanno lavoratori in cassa integrazione ordinaria, con richieste del periodo massimo di 13 settimane: in sostanza più di 4mila lavoratori del distretto toccati da questa crisi, senza contare i precari senza più contratto, il cui numero è difficilmente quantificabile.

Alda Spaggiari, responsabile del Centro per l'impiego di Scandiano, ha illustrato in avvio di lavori la situazione occupazionale, che ha registrato un vistoso calo degli avviamenti (-15% annuo sul 2007, con una punta di -31%

nell'ultimo trimestre 2008) ed una crescita delle iscrizioni alle liste di disoccupazione (2.250 iscritti al 31 dicembre 2008 rispetto ai 1.790 dell'anno prima).

GLI ENTI LOCALI, in coro, pur dimostrando di resistere in questa pesante situazione, segnalano difficoltà a far fronte alle crescenti domande di tipo assistenziale e a un sostanziale calo di entrate. Questo è determinato, secondo loro, oltre che dalle incertezze dei trasferimenti nazionali e dai vincoli stringenti del "patto di stabilità", dal calo delle addizionali Irpef locali, delle rette dei servizi e degli oneri di urbanizzazione: in proposito sono stati segnalati alcuni casi di aziende che, a fronte della rinuncia di edificabilità per la propria azienda, hanno richiesto la restituzione degli oneri versati anticipatamente.



Crisi economica: care banche, così non va!



Enrico Bini, presidente di
CNA Reggio Emilia

La crisi c'è e morde. Anche a Reggio Emilia si registra un quadro allarmante: quasi il 50% delle piccole imprese prevede un netto calo del fatturato nel 2009.

E' certo che dall'attuale fase uscirà un sistema economico e imprenditoriale profondamente modificato, resisterà chi sarà in grado di continuare a innovare l'impresa e il proprio prodotto, il modo di stare sul mercato e non certo chi adotterà un atteggiamento del tipo "aspettiamo che passi la nottata".

Non basta giocare in difesa! Ne sono consapevoli le Istituzioni che stanno cercando di offrire rimedi e costruire soluzioni per essere pronti quando arriverà la ripresa, lo sanno molte piccole e medie Imprese che stanno dimostrando di non volersi "arrendere", si veda ad esempio il successo dei bandi regionali dedicati all'innovazione delle piccole imprese (attraverso CNA 45 imprese hanno formulato richieste per tre milioni di euro). In realtà, oggi tutte le Imprese devono misurarsi con la gestione finanziaria e con l'accesso al credito le cui limitazioni rischiano di essere non tanto un effetto della crisi dell'Impresa ma la causa principale.

Imprese sane, che tentano anche con successo di reagire alla crisi, finiscono con l'essere messe in ginocchio dalle difficoltà di accesso al credito.

Un fenomeno che riguarda in gran parte le PMI che per loro natura hanno una capitalizzazione limitata ed hanno sempre affrontato il bisogno di liquidità e la gestione finanziaria, in un rapporto ordinario e quotidiano con la propria banca di fiducia.

Oggi quel rapporto appare fortemente compromesso e la banca in passato partner ordinario dell'impresa diventa all'improvviso la fonte dei problemi.

C'è una evidente contraddizione fra gli annunci di plafond milionari per la liquidità e gli investimenti delle PMI, le convenzioni con le associazioni imprenditoriali, le azioni di promozione degli istituti di credito con il reale comportamento sul campo.

Sempre più riceviamo informazioni relative a richieste di rientro, riduzione dei fidi, diniego di mutui o prestiti che in passato non avrebbero avuto problemi, richieste di ulteriori garanzie personali da aggiungere a quelle dei confidi e in un quadro di riduzione dei tassi di riferimento ci misuriamo con un aumento degli spread bancari.

Diverse banche stanno adottando tecniche dannose per le imprese come quella di concedere il 50% del finanziamento richiesto per investimenti o la richiesta di una percentuale maggiore di garanzia ai Confidi.

Non ci paiono atteggiamenti corretti da parte di chi ha dichiarato di voler essere partner di un territorio e del suo sistema produttivo!

Siamo consapevoli che la crisi finanziaria ha reso più problematica l'azione di sostegno all'economia reale degli istituti di credito. Tuttavia crediamo occorra più coraggio e più coerenza fra le affermazioni e i comportamenti reali, in particolare occorre riconoscere le PMI sane in grado di crescere e competere anche in una crisi grave come questa e continuare a sostenerle.

Anche gli istituti di credito devono poi sapere che questa crisi accrescerà notevolmente la competitività fra le imprese ma anche fra le stesse banche e che alla fine resisterà chi non si arrende alla logica della crisi.

Alle banche chiediamo di non buttare quel ruolo di partner delle piccole imprese che ha garantito il successo di questo territorio: loro sono parte integrante di quel lavoro di squadra necessario per uscire dal tunnel. Enti Locali e Camera di Commercio hanno messo in campo risorse e iniziative per abbattere i tassi e sostenere le garanzie. Come CNA abbiamo provveduto a rafforzare i nostri strumenti per la garanzia con la nascita di Unifidi, il confidi regionale unitario, ma ogni attore dovrà fare la propria parte.

di Enrico Bini

Casalgrande: il confronto tra enti pubblici e parti sociali nel tavolo Anteverto. Prezzi calmierati e contratti di solidarietà per reagire

E' crisi per quattromila lavoratori e 80 aziende

La Provincia sollecita le banche: "Servono agevolazioni per le famiglie"

CASALGRANDE - Incontro partecipatissimo quello di ieri mattina a Casalgrande dell'Osservatorio Anteverto del distretto ceramico. Ai lavori, coordinati dall'assessore provinciale **Gianluca Ferrari**, hanno preso parte rappresentanti di tutti i comuni del distretto ceramico, sindacati (Cgil di zona e Filcem), associazioni imprenditoriali (Confindustria provinciale, Confindustria ceramica, Cna, Confcommercio); enti di formazione professionale (Cerform, Cesvip, Iscom), agenzie per il lavoro private (Workshop, Obiettivo Lavoro), nonché la Provincia di Modena. Presente anche **Franco Manfredini**, titolare dell'azienda Casalgrande Padana, che ha portato al tavolo la sua esperienza di imprenditore in questa difficile situazione economica.

Aida Spaggiari, responsabile del Centro per l'impiego di Scandiano, ha illustrato in avvio di lavori la situazione occupazionale, che ha registrato un vistoso calo degli avviamenti (-15% annuo sul 2007, con una punta di -31% nell'ultimo trimestre 2008) e una crescita delle iscrizioni alle liste di disoccupazione (2.250 iscritti al 31 dicembre 2008 rispetto ai 1.790 dell'anno prima).

I rappresentanti di Confindustria hanno confermato il calo degli ordinativi e quindi una situazione di forte difficoltà per le imprese: lo stesso Manfredini ha denunciato una riduzione media degli ordinativi del 15%, mentre il rappresentante della Cna ha segnalato, nel distretto, ben 38 aziende artigiane in difficoltà, che hanno prodotto 25 licenziamenti e la messa in cassa



Un momento del confronto di ieri mattina

integrazione di 74 lavoratori, più alcune unità che usufruiscono degli ammortizzatori Eber. Situazione per il momento non allarmante, con una sostanziale stabilità dell'attività e delle vendite, sul fronte invece del commercio, stando all'osservatorio dell'Ascom.

Anche rappresentanti sindacali hanno segnalato una situazione che va progressivamente deteriorandosi sul versante occupazionale: almeno 20 aziende del settore metalmeccanico, una trentina di ceramiche e 25 imprese artigiane hanno lavoratori in cassa integrazione ordinaria, con richieste del periodo massimo di 13 settimane: in sostanza più di 4.000 lavoratori del distretto, secondo la Cgil, sono toccati da questa pesante crisi, senza contare i lavoratori precari senza più contratto, il cui numero è difficilmente quanti-

cabile.

Gli enti locali, in coro, pur dimostrando di resistere in questa pesante situazione, segnalano difficoltà a far fronte alle crescenti domande di tipo assistenziale e a un sostanziale calo di entrate determinato, oltre che dalle incertezze dei trasferimenti nazionali e dai vincoli stringenti del "patto di stabilità", dal calo delle addizionali Irpef locali, delle rette dei servizi e degli oneri di urbanizzazione: in proposito sono stati segnalati alcuni casi di aziende che, a fronte della rinuncia di edificabilità per la propria azienda, hanno richiesto la restituzione degli oneri versati anticipatamente.

Dal Tavolo Anteverto sono quindi uscite le prime proposte concrete, a partire dalla necessità di affermare nuove pratiche nelle relazioni industriali che valorizzino forme di condivisione del-

l'impatto occupazionale determinato dalla crisi, come possono essere i contratti di solidarietà, da estendere in maniera più significativa di quanto fatto finora. Verrà inoltre sottoposta all'apposita Unità anticrisi istituita dalla Provincia la proposta di sottoscrivere un patto con il sistema distributivo per calmierare i prezzi. E ancora: un forte coordinamento tra le istituzioni locali del distretto per politiche di welfare condivise e il più possibile omogenee tra di loro; la possibilità di usufruire di interventi formativi attraverso il recente bando emesso dalla Provincia per un ammontare di circa 2,4 milioni di euro. «Le imprese, dal canto loro, si debbono impegnare per individuare le nuove professionalità e le nuove qualità professionali necessarie al rilancio qualitativo del sistema economico e produttivo», spiega l'assessore Ferrari, per il quale «in questa situazione di forte difficoltà è necessario fare quadrato da parte di tutti, poiché ci aspettiamo un peggioramento progressivo della situazione socio-economica per la prossima primavera».

«Rimane un lato oscuro, rappresentato dalle banche, che invece non sembrano reagire alla difficile situazione, così come più volte richiesto anche pubblicamente: in particolare servirebbero aiuti e agevolazioni alle famiglie e ai singoli lavoratori, attraverso i meccanismi di anticipazione degli ammortizzatori sociali, ma anche una maggiore attenzione nei confronti del mondo imprenditoriale, che segnala continue difficoltà nell'accesso al credito».



Il presidente della Cna, Enrico Bini, non risparmia critiche agli istituti di credito

«Imprese abbandonate»

«Le banche abbiano più coraggio e coerenza»

«La crisi c'è e morde. Anche a Reggio si registra un quadro preoccupante: quasi il 50% delle piccole imprese prevede un netto calo del fatturato nel 2009». A lanciare l'allarme è ancora una volta il presidente provinciale della Cna, Enrico Bini, secondo il quale è necessario un rinnovamento profondo delle imprese e del loro modo di stare sul mercato. Bini, poi, non risparmia critiche agli istituti di credito: «Devono sostenere maggiormente le imprese»

«Non basta giocare in difesa», afferma, «ne sono consapevoli le Istituzioni che stanno cercando di offrire rimedi e costruire so-

“
Realtà sane finiscono con l'essere messe in ginocchio dalle difficoltà di accesso al credito

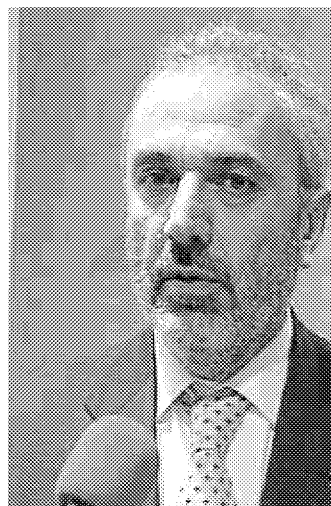
luzioni per essere pronti quando arriverà la ripresa, lo sanno molte piccole e medie imprese che stanno dimostrando di non volersi arrendere”, si veda ad esempio il successo dei bandi regionali dedicati all'innovazione delle piccole imprese. Attraverso Cna 45 imprese hanno formulato richieste per tre milioni di euro».

«In realtà, - prosegue Bini - oggi tutte le Imprese devono misurarsi con la gestione finanziaria e con l'accesso al credito le cui limitazioni rischiano di es-

sere non tanto un effetto della crisi dell'impresa ma la causa principale. Imprese sane, che tentano anche con successo di reagire alla crisi, finiscono con l'essere messe in ginocchio dalle difficoltà di accesso al credito. Un fenomeno che riguarda in gran parte le piccole e medie imprese che per loro natura hanno una capitalizzazione limitata ed hanno sempre affrontato il bisogno di liquidità e la gestione finanziaria, in un rapporto ordinario e quotidiano con la propria banca di fiducia. Oggi quel rapporto appare fortemente compromesso e la banca in passato partner ordinario dell'impresa diventa all'improvviso la fonte dei problemi».

Secondo Bini «c'è una evidente contraddizione fra gli annunci di plafond milionari per la liquidità e gli investimenti delle PMI, le convenzioni con le associazioni imprenditoriali, le azioni di promozione degli istituti di credito con il reale comportamento sul campo».

«Sempre più - dice - riceviamo informazioni relative a richieste di rientro, riduzione dei fidi, diniego di mutui o prestiti che in passato non avrebbero avuto problemi, richieste di ulteriori garanzie personali da aggiungere a quelle dei confidi e in un



Enrico Bini, presidente Cnaa

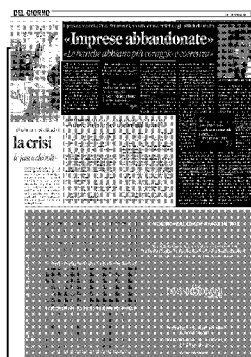
quadro di riduzione dei tassi di riferimento ci misuriamo con un aumento degli spread bancari. Diverse banche stanno adottando tecniche dannose per le imprese come quella di concedere il 50% del finanziamento richiesto per investimenti o la richiesta di una percentuale mag-

giore di garanzia ai Confidi. Non ci paiono atteggiamenti corretti da parte di chi ha dichiarato di voler essere partner di un territorio e del suo sistema produttivo»

«Siamo consapevoli - continua Bini - che la crisi finanziaria ha reso più problematica l'azione di sostegno all'economia reale degli istituti di credito, tuttavia crediamo occorra più coraggio e più coerenza fra le affermazioni e i comportamenti reali».

Bini infine lancia un appello agli istituti di credito: «Chiediamo loro di non buttare quel ruolo di partner delle piccole imprese che ha garantito il successo di questo territorio: loro sono parte integrante di quel lavoro di squadra necessario per uscire dal tunnel».

“
Quasi il 50% delle piccole aziende prevede un netto calo del fatturato nel 2009



CNA InProprio
**Ecco la
formazione
per i nuovi
"atipici"**



Valeria Braglia (CNA In Proprio)

CNA InProprio, in collaborazione con ECIPAR Reggio Emilia, apre il 2009 offrendo ai propri associati (Professionisti Atipici) un nuovo progetto formativo finalizzato al miglioramento e potenziamento delle performance lavorative puntando sullo sviluppo delle risorse motivazionali e delle capacità professionali che qualificano l'imprenditorialità atipica nel mercato del lavoro. Il progetto si articolerà in tre seminari formativi, rivolti esclusivamente ai professionisti atipici e prevalentemente concentrati in un'unica giornata, che si svolgeranno nei

mesi di febbraio e marzo. Il primo seminario, previsto per sabato 7 febbraio (8 ore), dal titolo "Strumenti di marketing per promuovere la propria attività di consulenza", avrà l'obiettivo di fornire ai professionisti gli strumenti per una lettura delle componenti e delle caratteristiche del mercato in cui operano, per valorizzare ed adeguare la propria attività di consulenza anche attraverso azioni di marketing dirette. Il secondo, in calendario sabato 28 febbraio (8 ore), dal titolo "La gestione del rapporto con il cliente nell'attività di consulenza",

mirerà ad approfondire le caratteristiche della relazione cliente/consulente nelle sue diverse fasi, al fine di rendere più efficace il rapporto con il cliente e, di conseguenza, l'erogazione del servizio di consulenza. Il terzo seminario formativo, che si svolgerà venerdì 27 (4 ore) e sabato 28 marzo (8 ore), affronterà la tematica del "Problem solving sistemico" con particolare attenzione all'indagine del problema nei sistemi organizzativi e alla sua trasformazione in obiettivo.

Le iscrizioni sono aperte fino al 6 febbraio.



Distretto ceramico: le proposte anticrisi dell'Osservatorio Anteverto

Reggio Emilia, 30 gennaio: Confermato il calo dell'occupazione

Questa mattina a Casalgrande si è svolto un incontro dell'Osservatorio Anteverto del distretto ceramico per fare il punto sulla crisi. Ai lavori, coordinati dall'assessore provinciale Gianluca Ferrari, hanno infatti preso parte rappresentanti di tutti i comuni del distretto ceramico, i sindacati, le associazioni imprenditoriali, gli enti di formazione professionale e le agenzie per il lavoro private.

Alda Spaggiari, responsabile del Centro per l'impiego di Scandiano, ha illustrato in avvio di lavori la situazione occupazionale, che ha registrato un vistoso calo degli avviamenti (-15% annuo sul 2007, con una punta di -31% nell'ultimo trimestre 2008) ed una crescita delle iscrizioni alle liste di disoccupazione (2.250 iscritti al 31 dicembre 2008 rispetto ai 1.790 dell'anno prima).

I rappresentanti di Confindustria hanno confermato il calo degli ordinativi e quindi una situazione di forte difficoltà per le imprese mentre il rappresentante della Cna ha segnalato, nel distretto, ben 38 aziende artigiane in difficoltà, che hanno prodotto 25 licenziamenti e la messa in cassa integrazione di 74 lavoratori, più alcune unità che usufruiscono degli ammortizzatori Eber.

Dal Tavolo sono uscite le prime proposte concrete come possono essere i contratti di solidarietà, da estendere in maniera più significativa di quanto fatto sinora. Verrà inoltre sottoposta all'apposita Unità anticrisi istituita dalla Provincia la proposta di sottoscrivere un patto con il sistema distributivo per calmierare i prezzi. E ancora: un forte coordinamento tra le istituzioni locali del distretto per politiche di welfare condivise e il più possibili omogenee tra di loro; la possibilità di usufruire di interventi formativi attraverso il recente bando emesso dalla Provincia per un ammontare di circa 2,4 milioni di euro.

SOSTEGNO ALL'ECONOMIA

Bini: «Care banche, così non va»

Il presidente della Cna chiede fatti e non parole agli istituti di credito

REGGIO. «Care banche, così non va! Non bastano gli annunci per essere partner di un territorio». Così Enrico Bini, presidente della Cna, sulla crisi economica che non risparmia la nostra città.

«A Reggio Emilia si registra un quadro allarmante — dice Bini — quasi il 50% delle piccole imprese prevede un netto calo del fatturato nel 2009. E' certo che dall'attuale fase uscirà un sistema economico e imprenditoriale profondamente modificato; resisterà chi sarà in grado di continuare a innovare l'impresa e il proprio prodotto, il modo di stare sul mercato e non certo chi adotterà un atteggiamento del tipo "aspettiamo

che passi la nottata».

«In realtà — continua Bini — oggi tutte le imprese devono misurarsi con la gestione finanziaria e con l'accesso al credito le cui limitazioni rischiano di essere non tanto un effetto della crisi dell'impresa ma la causa principale. Un fenomeno che riguarda in gran parte le Pmi che per loro natura hanno una capitalizzazione limitata e hanno sempre affrontato il bisogno di liquidità e la gestione finanziaria, in un rapporto ordinario e quotidiano con la propria banca di fiducia. Oggi quel rapporto appare fortemente compromesso e la banca in passato partner ordinario dell'impresa diventa al-

l'improvviso la fonte dei problemi... Sempre più riceviamo informazioni relative a richieste di rientro, riduzione dei fidi, diniego di mutui o prestiti che in passato non avrebbero avuto problemi... Diverse banche stanno adottando tecniche dannose per le imprese come quella di concedere il 50% del finanziamento richiesto per investimenti o la richiesta di una percentuale maggiore di garanzia ai Confidi. Pur essendo consapevoli che la crisi finanziaria ha reso più problematica l'azione di sostegno all'economia reale degli istituti di credito, «crediamo — conclude Bini — occorra più di coerenza fra le affermazioni e

i comportamenti, in particolare occorre riconoscere le Pmi sane in grado di crescere anche in una crisi grave come questa e continuare a sostenerle. Alle banche chiediamo di non buttare quel ruolo di partner delle piccole imprese che ha garantito il successo di questo territorio: loro sono parte integrante di quel lavoro di squadra necessario per uscire dal tunnel».

Per motivi di spazio la pagina di economia dedicata alle eccellenze reggiane è rinviata alla prossima settimana

LA NUOVA SQUADRA
Camera di commercio, assegnati gli incarichi
Bini: «Care banche, così non va»
La regione è il Credito
Salvo
dal 30%
al 50%